

**COMUNE DI
CALDOGNO
(PROVINCIA DI VICENZA)**

**PIANO DI ASSETTO
DEL TERRITORIO**

**DOCUMENTO
PRELIMINARE**

Aggiornato post 23/02/2010
a seguito consultazione con i
soggetti competenti in materia
ambientale

FEBBRAIO 2010

0484.1-D-ur-01-00

INDICE

LA NUOVA LEGGE URBANISTICA:	3
OBIETTIVI, CONTENUTI E FINALITA' PER IL GOVERNO DEL	
TERRITORIO.....	3
Gli obiettivi generali.....	3
La concertazione e la partecipazione per la costruzione condivisa del PAT e della VAS.....	3
PARTE PRIMA.....	5
LO STATO DEL TERRITORIO	5
1. Inquadramento.....	5
2. Assetto socio-economico	7
2.1 Principali dinamiche socio-economiche di Caldogno rispetto ai comuni limitrofi e alla Provincia	7
2.2 Distribuzione della popolazione	9
2.3 Struttura e dinamica demografica.....	10
Evoluzione e caratteristiche delle famiglie	11
Indicatori demografici di sintesi.....	11
2.4 Struttura e dinamica economica	13
Struttura del sistema agricolo.....	15
3. Consistenza e modi d'uso del patrimonio abitativo	17
4. L'assetto insediativo	17
5. Il sistema infrastrutturale	18
6. La pianificazione territoriale e urbanistica.....	20
6.1 Lo stato della pianificazione territoriale	20
6.2 Lo sviluppo della pianificazione comunale.....	20
6.3 I vincoli e le tutele	24
PARTE SECONDA.....	25
SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL	
PIANO	25
7. Obiettivi e azioni del PAT e della VAS.....	25
8. Le azioni del Piano	26

LA NUOVA LEGGE URBANISTICA:

OBIETTIVI, CONTENUTI E FINALITA' PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Gli obiettivi generali

Gli obiettivi generali che l'Amministrazione di Caldogno si prefigge, e che ritiene di poter realizzare, sono molteplici:

- fondare il Piano su una conoscenza approfondita della realtà del territorio, in tutte le sue componenti e nelle loro reciproche interrelazioni;
- realizzare un Piano condiviso, facendo partecipare la cittadinanza e le forze sociali alla individuazione e alla discussione degli obiettivi generali e specifici, in particolare nella fase della messa a punto delle scelte strategiche;
- costruire il Piano a partire dagli aspetti ambientali, correlando e verificando le scelte infrastrutturali, insediative, produttive, sotto il profilo dello sviluppo sostenibile. L'attivazione della procedura della VAS va in questa direzione;
- contenere il consumo di territorio prevedendo l'insediamento di nuove aree per la residenza, per la produzione e il commercio, nei limiti di un corretto dimensionamento, basato su previsioni realistiche e conseguenti agli obiettivi del Piano e alle necessarie azioni di tutela;
- rispondere alla diffusa domanda di qualità, verificando e ottimizzando la quantità e la distribuzione dei servizi e delle aree verdi.

La concertazione e la partecipazione per la costruzione condivisa del PAT e della VAS

La concertazione nel contesto di un progetto di pianificazione strutturale rappresenta la costruzione di una "cornice" all'interno della quale sviluppare in modo processuale azioni che vadano a rafforzare e costruire un sistema di obiettivi che l'Amministrazione locale, gli enti coinvolti, gli operatori privati e i singoli cittadini in modo condiviso si vogliono dare.

Il documento Preliminare è il punto di partenza per incontrare gli Enti, Regione e Provincia, in modo da giungere ad una condivisione del quadro conoscitivo e degli obiettivi.

La partecipazione per raccogliere le opinioni diffuse e agevolare il dibattito sulle intenzioni strategiche, necessita un processo di relazione tra parte tecnica, soggetto politico-amministrativo e cittadini che si snodi lungo tutto l'arco dell'elaborazione del piano, a partire dalla fase fondativa: del quadro conoscitivo, delle strategie e del Progetto Preliminare. Per *"orientare il dibattito tra i cittadini e gli operatori, che potranno contribuire alla pianificazione urbanistica con propri contributi e progetti specifici"* si propone quindi un programma di consultazioni e una pratica partecipativa e comunicativa organizzata, predisposte in modo da restituire al tavolo delle decisioni un quadro delle opinioni.

Uno degli aspetti innovativi della nuova L.R. 11/2004 riguarda l'applicazione della valutazione ambientale strategica (VAS) sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE. La procedura di VAS, assicura che le questioni ambientali siano considerate fin dai *primi stadi* della pianificazione territoriale, garantendo che le informazioni ottenute vadano a vantaggio dei livelli di pianificazione successivi, consentendo di indirizzare le scelte strategiche di piano verso uno sviluppo socioeconomico e ambientale sostenibile.

Per dare maggiore trasparenza all'iter decisionale, la proposta di piano ed il Rapporto Ambientale devono essere "*messi a disposizione*" sia dalle autorità competenti, che "*per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani*", sia dei "*settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente ed altre organizzazioni interessate*"¹. La partecipazione, oltre al tradizionale meccanismo di consultazione pubblica, può essere gestita con strumenti che consentano a ciascun soggetto interessato di esprimere il proprio punto di vista, contribuendo allo sviluppo di obiettivi e alternative. Come per altri strumenti di integrazione ambientale (ad esempio le Agende 21 locali), l'efficacia della VAS si misura e dipende dal grado di coinvolgimento e di condivisione che si realizza tra una pluralità di soggetti istituzionali, economici e sociali, ossia tra tutti i portatori di interessi (*stakeholders*) coinvolti nelle scelte pianificatorie.

¹ Art. 6 della Direttiva 2001/42/CE.

PARTE PRIMA

LO STATO DEL TERRITORIO

1. Inquadramento

Il comune di Caldogno ricade nell'ambito della pianura immediatamente a nord di Vicenza, in prossimità delle propaggini più orientali dei Monti Lessini. La superficie comunale, pari a 15,87 Km², è costituita da un unico ambito pianeggiante, di forma allungata, diviso, in senso NW/SE, dal Torrente Timonchio. Il territorio comunale presenta una lunghezza di circa 7.400 metri ed una larghezza media di m 3.000; l'esposizione è rivolta verso Sud.

Il Comune di Caldogno (VI), si trova a Nord di Vicenza, alla confluenza delle direttrici di collegamento viario con i grossi centri urbani dell'alto vicentino, quali Schio e Thiene e confina, partendo da Ovest in senso orario, con i comuni di Costabissara, Isola Vicentina, Villaverla, Dueville e Vicenza.

Il territorio comunale si sviluppa su una superficie di 15.87 km², del tutto pianeggiante e debolmente digradante verso sud-est, con quote della superficie topografica comprese tra un massimo di circa 68.5 m s.l.m. all'estremità settentrionale e di 38.0 m s.l.m. a quella meridionale.

Lo sviluppo abitativo e produttivo è concentrato essenzialmente in due fasce principali ad andamento meridiano: quella tra il Capoluogo e Capovilla, nel settore centro settentrionale, e quella di Rettorgole-Cresole, a sud.

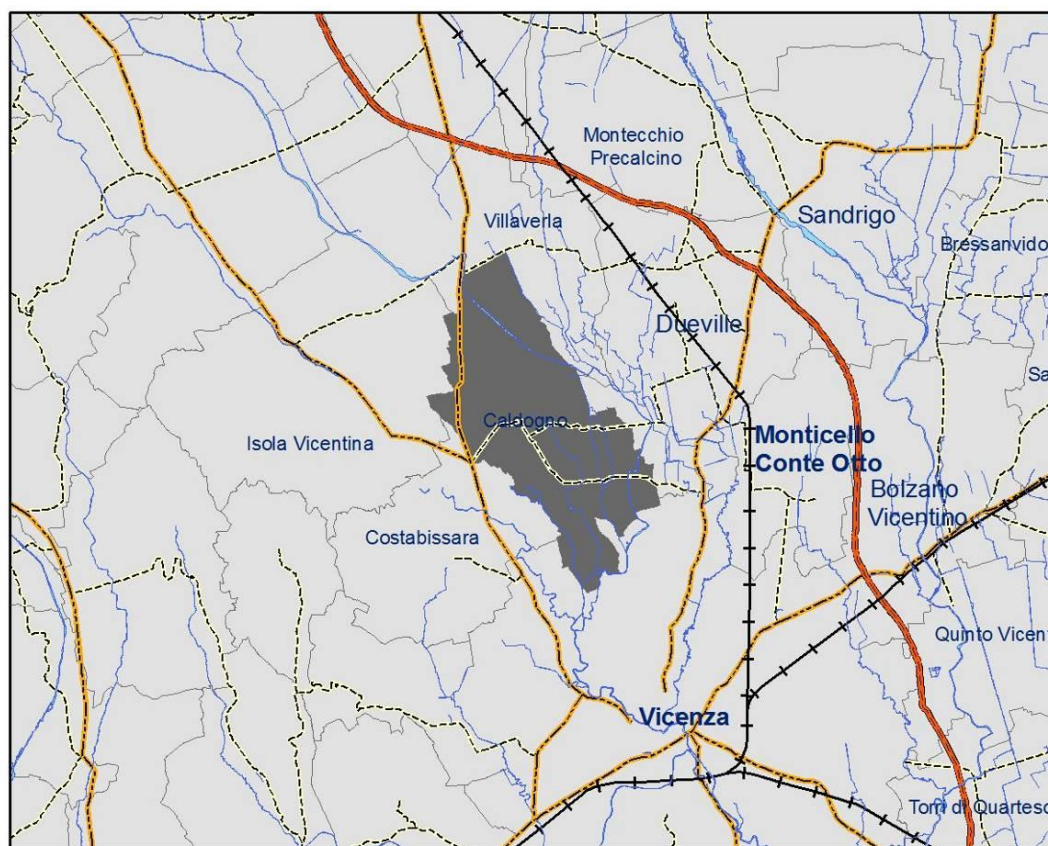
Insedimenti più limitati si hanno poi lungo la viabilità principale, in particolare la S.S. n. 349, al limite occidentale del territorio comunale.

Comune della prima cintura dell'area metropolitana di Vicenza fa parte dell'unione dei comuni con Costabissara ed Isola Vicentina per la gestione territoriale. Caldogno è situato in una posizione strategica dal punto di vista infrastrutturale, ad ovest, nord-ovest passa l'autostrada della Valdastico A31 toccando i comuni di Dueville e Villaverla con i rispettivi caselli autostradali; la linea ferroviaria che da Vicenza porta a Schio per un primo tratto segue il tracciato dell'autostrada, con stazioni ferroviarie a Dueville e Villaverla.

Nella parte ovest il territorio comunale è attraversato dalla SP 349 (via Altura, via Pontaron) che porta a Thiene, proseguimento della SP 46 che arriva a Schio proveniente da Vicenza. La SP 349 assieme alla SP 248 e la SP 50 (est) fungono da collegamento con i caselli autostradali della A31.

Caldogno appartiene all'area geografica del Bacino Idrografico dei fiumi Brenta e Bacchiglione, bacino di rilievo nazionale, ed è interessato dall'attraversamento del Fiume Timonchio a dalla presenza di risorgive.

Figura 1 – Inquadramento territoriale



- +—+—+— Ferrovìa
- Autostrada
- Strada Statale
- Strada Provinciale

Fonte: elaborazione Sistema su dati Centro Interregionale per la cartografia e le informazioni territoriali

2. Assetto socio-economico

2.1 Principali dinamiche socio-economiche di Caldogno rispetto ai comuni limitrofi e alla Provincia

Il comune di Caldogno presenta una densità territoriale (682,2 ab/Kmq) dopo Dueville (688,2 ab/Kmq) maggiore rispetto ai comuni contermini, escludendo Vicenza, anche rispetto alla media provinciale (313 ab/Kmq).

Gli indicatori sintetici relativi all'andamento negli ultimi quindici anni della struttura socioeconomica, evidenziano un incremento della popolazione residente pari a 7,6% (1991 – 2001) e 7,6 % (2001 - 2007), mantenendo una crescita costante. Complessivamente, nei comuni confinanti e a livello provinciale, si registra un andamento crescente della popolazione residente, ad eccezione del comune di Isola Vicentina che nel periodo 2001-2007 ha avuto un incremento inferiore rispetto al periodo 1991-2001; Vicenza che presenta un leggero decremento dello 0,2% nel periodo 1991-2001. Le famiglie residenti nel comune risultano in aumento nel periodo 1991-2001, con un tasso di crescita del 17,4%, superiore a quello provinciale 15,7% (tabella 2.1).

La struttura economica di Caldogno presenta dei segnali di crescita nel decennio di riferimento, in termini di unità locali (40,4%) si avvicina a Vicenza (42%) ed è superato da Costabissara con il 50%, per gli addetti (14,5%) si posiziona ad un livello medio basso rispetto ai comuni contermini, valore superato di poco dalla media provinciale.

Nell'ultimo decennio, l'incremento del numero di abitazioni a Caldogno (19,2%) risulta più basso rispetto ad alcuni comuni confinanti, come Costabissara (26,6%), Isola Vicentina (29,1%), Villaverla (23%) e superiore rispetto al dato provinciale (15,9%).

Tabella 2.1 - Confronto delle dinamiche socioeconomiche e abitative tra Caldogeno, i comuni confinanti e la provincia di Vicenza

	Caldogeno	Costabissara	Isola Vicentina	Villaverla	Dueville	Vicenza	Totale comuni	Provincia di Vicenza
Sup. Territoriale kmq.	16,0	13,2	26,4	15,7	20,1	80,6	172,0	2722,8
Densità territoriale 2007 (ab/kmq.)	682,2	503,9	338,2	385,3	688,2	1416,3	933,0	313,0
Pop.residente 1991	9402,0	4957,0	7046,0	4813,0	12403,0	107454,0	146075,0	747957,0
Pop.residente 2001	10116,0	5692,0	8034,0	5389,0	13063,0	107223,0	149517,0	794317,0
Pop.residente 2007	10881,0	6662,0	8942,0	6060,0	13854,0	114108,0	160507,0	852242,0
<i>variazione % 1991-2001</i>	7,6	14,8	14,0	12,0	5,3	-0,2	2,4	6,2
<i>variazione % 2001-2007</i>	7,6	17,0	11,3	12,5	6,1	6,4	7,4	7,3
Famiglie 1991	3.037	1.574	2.192	1.545	4.035	40.788	53.171	257.019
Famiglie 2001	3.564	2.022	2.789	1.887	4.671	44.716	59.649	297.496
<i>variazione % 1991-2001</i>	17,4	28,5	27,2	22,1	15,8	9,6	12,2	15,7
Dimensione media famiglie 1991	3,1	3,1	3,2	3,1	3,1	2,6	2,7	2,9
Dimensione media famiglie 2001	2,8	2,8	2,9	2,9	2,8	2,4	2,5	2,6
Abitazioni 1991	3.142	1.698	2.335	1.679	4.262	43.838	53.146	304.224
Abitazioni 2001	3.745	2.149	3.015	2.067	4.851	50.174	63.457	352.620
<i>variazione % 2001-91</i>	19,2	26,6	29,1	23,1	13,8	14,5	19,4	15,9
Unità locali 1991	626	350	480	319	804	8108	10.687	62.171
Unità locali 2001	879	525	562	433	1.024	11.513	14.936	76.776
<i>variazione % 2001-1991</i>	40,4	50,0	17,1	35,7	27,4	42,0	39,8	23,5
Addetti 1991	2943	1.724	2425	1613	3.902	54.911	67.518	319.588
Addetti 2001	3369	1862	3046	2109	4.670	59.639	74.695	366.882
<i>variazione % 2001-91</i>	14,5	8,0	25,6	30,8	19,7	8,6	10,6	14,8
Dimensione media U. L. 2001	3,8	3,5	5,4	4,9	4,6	5,2	5,0	4,8
U.L per 100 abitanti 2001	8,7	9,2	7,0	8,0	7,8	10,7	10,0	9,7
Addetti per 100 abitanti 2001	33,3	32,7	37,9	39,1	35,7	55,6	50,0	46,2
SAU	1140,72	781,28	1754,07	1222,89	1240,09	4242,69	10.381,7	114.170,3

Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

2.2 Distribuzione della popolazione

Rispetto alla distribuzione della popolazione nelle diverse zone, si registra che nel 2001 il 92% si concentra nei centri di Caldogno-Rettorgole-Cresole, circa il 5% nei nuclei abitati e il 3% nelle *case sparse*. Dal confronto della distribuzione della popolazione nel periodo intercensuario 1991-2001, si osserva che nei centri di Caldogno-Rettorgole-Cresole la popolazione residente aumenta; ad eccezione della località “Asiago”, in tutti i nuclei si registra un incremento della popolazione, mentre diminuiscono i residenti di *case sparse* (tabella 2.2).

Tabella 2.2 – Distribuzione della popolazione per località abitativa

Località abitate	1991		2001		Variazione 1991-2001	
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%
Caldogno, Rettorgole, Cresole	8.543	89,91	9.319	92,12	866	10,24
Scartezzini	137	1,46	189	1,87	52	37,96
Altura I	28	0,30	42	0,42	14	50,00
Asiago	27	0,29	25	0,25	-2	-7,41
Cà Bastare	26	0,28	36	0,36	10	38,46
Fornaci	141	1,50	173	1,71	32	22,70
Pomaroli II	23	0,24	25	0,25	2	8,70
<i>Case sparse</i>	567	6,03	307	3,03	-260	-45,86
Totale	9.402	100,00	10.116	100,00	714	7,59

Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

Figura 2.1 – Distribuzione della popolazione (sezioni ISTAT 2001)



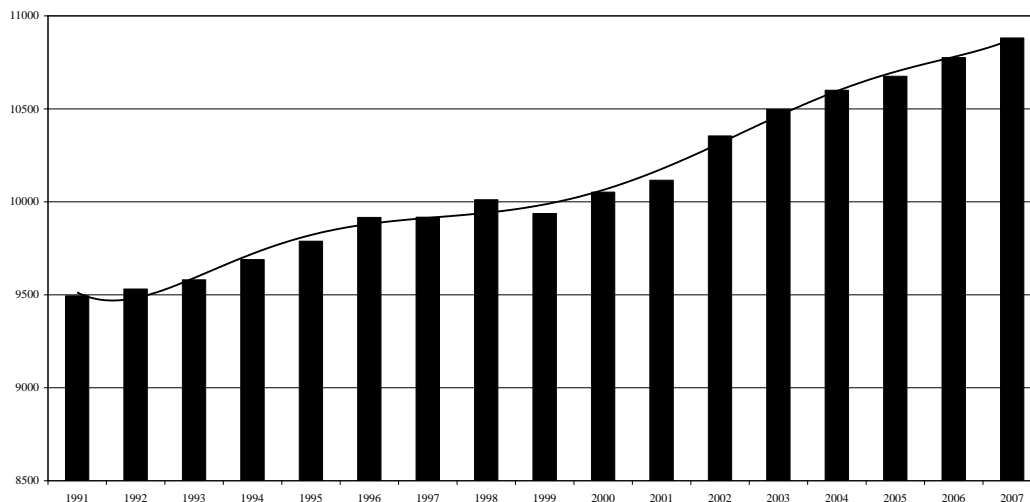
Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

2.3 Struttura e dinamica demografica

Per l'analisi dell'andamento demografico è stato considerato il periodo 1991-2006, in cui il trend è stato generalmente positivo. Alla fine del 2006 la popolazione residente nel comune di Caldogno è di 10.881 abitanti, aumentata del 14,6% rispetto al 1991, in cui la popolazione è pari a 9.494 abitanti.

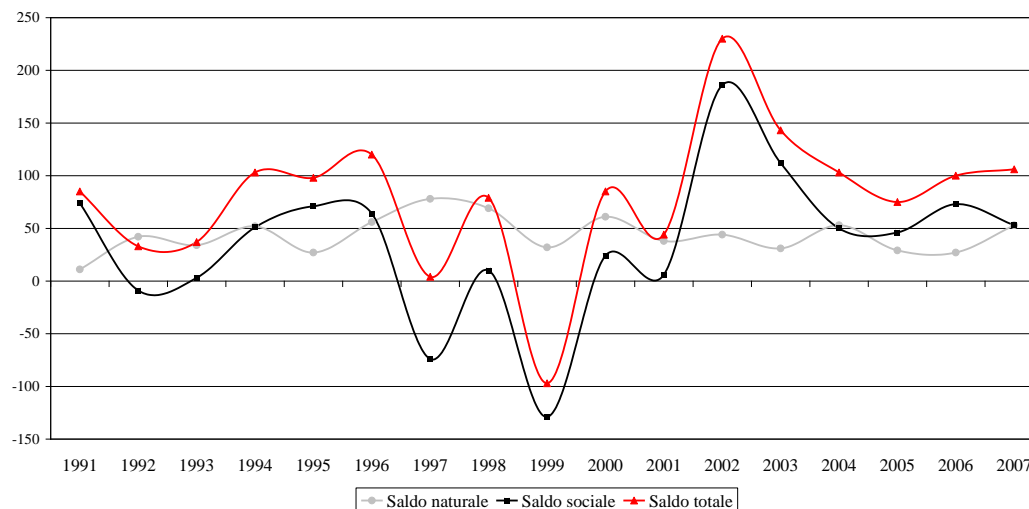
Il saldo naturale della popolazione di Caldogno risulta sempre positivo nel periodo di riferimento 1991-2006, con valori massimi nel 1997 e 1998. Rispetto al saldo naturale, quello sociale registra un andamento più altalenante, in cui si alternano continuamente saldi positivi a quelli negativi fino al 1999 per mantenere valori positivi fino al 2007, con un apice massimo nel 2003 (186). L'anno in cui si è registrato il saldo sociale più basso è il 1999 (-129). Dal 1999 al 2003 il saldo sociale ha subito una importante evoluzione positiva, dovuto principalmente a nuovi residenti provenienti da altri comuni. In linea generale risulta abbastanza scarso il movimento anagrafico di residenti provenienti dall'estero.

Figura 2.2 – Andamento della popolazione residente (1991-2006)



Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

Figura 2.3 – Dinamiche demografiche



Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

Evoluzione e caratteristiche delle famiglie

Nel periodo di riferimento 1991-2006, si è verificata una crescita costante del numero di famiglie.

Nel periodo di riferimento 2003 – 2007, si è verificata una crescita costante del numero di famiglie. Si è passati infatti da 3342 a 3591 famiglie nel 2006. Il numero medio dei componenti ha subito nel tempo un costante calo, passando dai 2,9 nel 1991 ai 2,7 nel 2007.

Indicatori demografici di sintesi

Al fine di restituire una rappresentazione sintetica della struttura della popolazione sono stati presi in esame alcuni di indicatori demografici: indice di vecchiaia, indice di dipendenza, indice di ricambio.

L'indice di vecchiaia della popolazione subisce una diminuzione nel 2002 ed evidenzia un sostanziale equilibrio tra individui con età 65-69 anni e quelli con età compresa tra 10-19 anni.

L'indice di dipendenza strutturale evidenzia che 100 persone attive devono farsi carico mediamente di 25 persone non attive. L'indice risulta in crescita negli anni di indagine ad eccezione per l'anno 2002.

L'indice di ricambio evidenzia che a 100 potenziali ingressi nell'attività lavorativa corrispondono mediamente 122 uscite, anche tale rapporto è in forte e costante aumento.

Tabella 2.3 – Indicatori demografici (percentuali)

	1992	1997	2002	2007
vecchiaia	100,8	110,4	80,2	94,3
dipendenza	54,6	51,3	45,3	49,3
<i>giovanile</i>	31,6	28,2	27,6	28,2
<i>senile</i>	23,0	23,1	17,6	21,1
ricambio	72,4	77,1	104,6	122,2

- 1) quanti anziani vivono ogni 100 giovani $P(65+)/P(0-13)$
- 2) carico della popolazione non attiva su quella attiva $[P(0-18)+P(65+)]/P(19-64)$
- 3) possibilità di lavoro che derivano dai posti resi disponibili da coloro che lasciano l'attività lavorativa per il raggiungimento dell'età pensionabile $P(60-64)/P(19-23)$

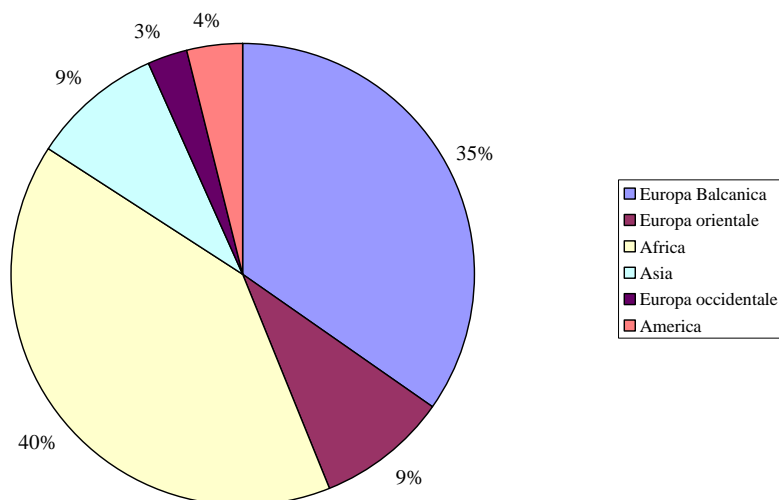
Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

La popolazione straniera

L'ammontare degli stranieri nel comune di Caldogno nel 2007 è pari a 602 residenti, con un'incidenza sulla popolazione residente pari al 5,53%. Nel periodo 2002-2007 la presenza di stranieri subisce un aumento significativo nel 2003 e nel triennio 2004-2007.

Sul totale degli stranieri presenti, più della metà provengono dalla Romania, dal Ghana e dalla Serbia/Montenegro.

Figura 2.4 – Popolazione straniera residente per cittadinanza



Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

Dei 693 cittadini stranieri residenti al primo gennaio 2008, poco più della metà si concentra in una fascia d'età che va dai 25 ai 44 anni: l'incremento della presenza straniera è dovuta alla crescente domanda di manodopera da parte delle imprese locali. Oltre i 65 anni l'incidenza degli stranieri, sul totale della popolazione straniera è molto bassa (0,7%), mentre un altro valore significativo è dato dalla popolazione straniera con meno di 10 anni: rappresenta il 18,3 % del totale.

Tale dato incrociato col precedente, relativo alla popolazione compresa tra i 25 ed i 44 anni, rivela una quota significativa di giovani coppie straniere con figli, il che comporta un incremento della domanda di sostegno alla famiglia. Il dato è

confermato anche dai bilanci demografici degli ultimi anni con crescita continua dell'incidenza dei minorenni sul totale.

La comunità straniera più radicata nel comune di Caldogno è quella africana seguita dalla popolazione dell'Europa Balcanica.

2.4 Struttura e dinamica economica

Consistenza delle unità locali e degli addetti

Nel 2001 sul totale delle 928 unità locali registrate dal censimento, circa il 50% sono distribuite tra due settori: attività commerciali (26,5%) e attività manifatturiere (23,4%), settori emergenti già nel 1991. Gli altri settori rilevanti sono l'attività immobiliare (15,7%) e il settore delle costruzioni (12,1%). Rispetto al 1991 le unità locali che hanno avuto un maggior aumento sono i settori dell'intermediazione finanziaria (150%), l'attività immobiliare (147,5%), seguito dal settore della sanità ed altri servizi sociali (100%).

Rispetto al numero di addetti, il settore più importante è quello della manifattura, che passano da 1702 nel 1991 a 1691 nel 2001 subendo un decremento degli addetti, ma, in linea generale, i settori più dinamici sia in termini di unità locali che di addetti sono quelli dei settori immobiliare, noleggio, informatica e ricerca; intermediazione monetaria e finanziaria che ha più che raddoppiato gli addetti, ed il settore della sanità e altri servizi sociali da 37 a 116 addetti nel 2001.

Il comune di Caldogno in generale presenta nel periodo 1991-2001 un trend positivo sia in termini di unità locali (eccetto per il settore dell'agricoltura, caccia e silvicoltura) che di addetti. Le unità locali in questo decennio passano da 684 a 928, mentre il numero di addetti da 2.943 a 3.369.

Tabella 2.4 - Unità locali, addetti e dimensione media per settore di attività economica, anno 1991 e 2001

Sezione economica	1991		2001		Variazione 1991-2001	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
A - AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	9	1,3	2	0,2	-7	-77,8
B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	2	0,3	2	0,2	0	0,0
C - ESTRAZIONE DI MINERALI	0	0,0	0	0,0	0	0,0
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	201	29,4	217	23,4	16	8,0
E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	0	0,0	0	0,0	0	0,0
F - COSTRUZIONI	79	11,5	112	12,1	33	41,8
G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	197	28,8	246	26,5	49	24,9
H - ALBERGHI E RISTORANTI	25	3,7	37	4,0	12	48,0
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	32	4,7	33	3,6	1	3,1
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	8	1,2	20	2,2	12	150,0
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	59	8,6	146	15,7	87	147,5
L - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	2	0,3	2	0,2	0	0,0
M - ISTRUZIONE	9	1,3	10	1,1	1	11,1
N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	15	2,2	30	3,2	15	100,0
O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	46	6,7	71	7,7	25	54,3
Totale	684	100,0	928	100,0	244	35,7

Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

Tabella 2.5 – Addetti ai censimenti 1991 e 2001

Sezione economica	1991		2001		Variazione 1991-2001	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
A - AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	23	0,8	6	0,2	-17	-73,9
B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	5	0,2	2	0,1	-3	-60,0
C - ESTRAZIONE DI MINERALI	0	0,0	0	0,0	0	0,0
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	1.702	57,8	1.691	50,2	-11	-0,6
E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	0	0,0	0	0,0	0	0,0
F - COSTRUZIONI	234	8,0	288	8,5	54	23,1
G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	392	13,3	456	13,5	64	16,3
H - ALBERGHI E RISTORANTI	73	2,5	157	4,7	84	115,1
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	66	2,2	75	2,2	9	13,6
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	21	0,7	46	1,4	25	119,0
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	106	3,6	225	6,7	119	112,3
L - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	33	1,1	37	1,1	4	12,1
M - ISTRUZIONE	154	5,2	150	4,5	-4	-2,6
N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	37	1,3	116	3,4	79	213,5
O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	97	3,3	120	3,6	23	23,7
Totale	2.943	100,0	3.369	100,0	426	14,5

Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

Tabella 2.6– Numero medio di addetti per unità locale ai censimenti 1991 e 2001

Sezione economica	Unità locali				Addetti				Dimensione media Add./U.I.	
	1991		2001		1991		2001		1991	2001
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
A - AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	9	1,3	2	0,2	23	0,8	6	0,2	2,6	3,0
B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	2	0,3	2	0,2	5	0,2	2	0,1	2,5	1,0
C - ESTRAZIONE DI MINERALI	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0	0,0
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	201	29,4	217	23,4	1.702	57,8	1.691	50,2	8,5	7,8
E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0	0,0
F - COSTRUZIONI	79	11,5	112	12,1	234	8,0	288	8,5	3,0	2,6
G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	197	28,8	246	26,5	392	13,3	456	13,5	2,0	1,9
H - ALBERGHI E RISTORANTI	25	3,7	37	4,0	73	2,5	157	4,7	2,9	4,2
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	32	4,7	33	3,6	66	2,2	75	2,2	2,1	2,3
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	8	1,2	20	2,2	21	0,7	46	1,4	2,6	2,3
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	59	8,6	146	15,7	106	3,6	225	6,7	1,8	1,5
L - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	2	0,3	2	0,2	33	1,1	37	1,1	16,5	18,5
M - ISTRUZIONE	9	1,3	10	1,1	154	5,2	150	4,5	17,1	15,0
N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	15	2,2	30	3,2	37	1,3	116	3,4	2,5	3,9
O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	46	6,7	71	7,7	97	3,3	120	3,6	2,1	1,7
Totale	684	100,0	928	100,0	2.943	100,0	3.369	100,0	4,3	3,6

Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

Struttura del sistema agricolo

Nel 2000 le aziende agricole censite sono 325 con una superficie totale pari a circa 1140 ettari. Comparando i dati del 2000 con quelli del 1990, si rileva un ridimensionamento del numero di aziende agricole. Insieme al numero di aziende si ha un decremento anche della superficie agricola utilizzata ad eccezione per le aziende con superficie dai 10 ai 20 ha, . dai 50 ai 100 ha e oltre 100 ha

Mettendo a confronto le aziende per classi di superficie agricola, le più significative risultano quelle di piccole dimensioni (fino a 1 ettaro), le quali mantengono per tutto il periodo considerato un numero discreto di aziende.

Nel 2000 (come pure nel 1990), risulta che la quasi totalità delle aziende agricole sono a conduzione diretta del coltivatore (68,6%); quasi la metà impiegano salariati e/o compartecipanti (31,1%).

Analizzando la ripartizione della superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni, è possibile notare che, nel 2000, il 93,1% della superficie agricola utilizzata complessiva è investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole: di questa il 66,2% è adibita a seminativi e il 1,3% a coltivazioni permanenti; la presenza di superficie a boschi è poco rilevante (2,2%). Rispetto al 1990 i dati relativi ai seminativi risultano pressoché invariati mentre le coltivazioni permanenti hanno avuto un discreto aumento del 21% al 2000; un'elevata diminuzione hanno subito le superfici boscate, da 106,3 ha a 27,3 ha.

Tabella 2.7 – Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (in ha) per classe di superficie agricola utilizzata

Classi di superficie agricola utilizzata (SAU)	1990				2000			
	Aziende	%	Superficie	%	Aziende	%	Superficie	%
Senza superficie	0	0,0	0,0	0,0	3	0,9	0,0	0,0
Fino a 1 ettaro	179	45,4	75,1	7,6	128	39,4	59,5	5,2
da 1 a 2 ettari	80	20,3	113,5	11,5	69	21,2	105,9	9,3
da 2 a 5 ettari	82	20,8	255,7	26,0	70	21,5	221,4	19,4
da 5 a 10 ettari	34	8,6	226,0	23,0	30	9,2	194,4	17,0
da 10 a 20 ettari	14	3,6	206,2	20,9	19	5,8	260,3	22,8
da 20 a 50 ettari	5	1,3	107,9	11,0	4	1,2	87,4	7,7
da 50 a 100 ettari	0	0,0	0,0	0,0	1	0,3	76,2	6,7
oltre 100 ettari	0	0,0	0,0	0,0	1	0,3	135,6	11,9
Totale	394	100,0	984,3	100,0	325	100,0	1.140,7	100,0

Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

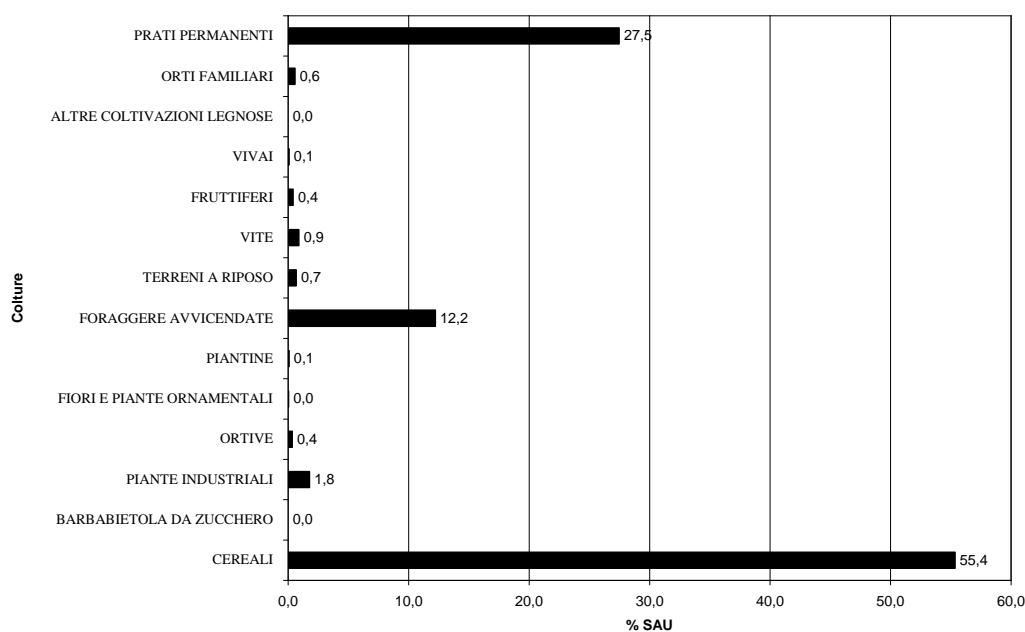
Tabella 2.8– Ripartizione della superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni

Utilizzazione dei terreni	1990		2000		Var 2000-1990	
	ha	%	ha	%	v.a.	%
Seminativi	802,1	61,6	810,8	66,2	8,7	1,1
Prati permanenti e pascoli	259,2	19,9	313,8	25,6	54,5	21,0
Coltivazioni permanenti*	23,7	1,8	16,2	1,3	-7,5	-31,7
Superficie agricola utilizzata	1.085,0	83,3	1.140,7	93,1	55,7	5,1
Superficie a boschi	106,3	8,2	27,3	2,2	-79,1	-74,4
Altra superficie	110,9	8,5	57,2	4,7	-53,7	-48,5
Totale	1.302,2	100,0	1.225,1	100,0	-77,1	-5,9

Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

Tra i seminativi sono prevalentemente coltivati i cereali (55,4%), mentre tra le coltivazioni legnose, la vite rappresenta il 0,9% della SAU. Una porzione rilevante di SAU (27,5%) è rappresentata da prati permanenti.

Figura 2.5 – Ripartizione della superficie agricola utilizzata (SAU) tra le diverse colture



Fonte: elaborazione Sistema su dati Regione Veneto – Direzione sezione statistica

Per quanto concerne le attività zootecniche, nel corso degli ultimi dieci anni, il numero totale delle aziende agricole con allevamenti, pari a 136 nel 2000, è diminuito del 0,28%. Di questi ultimi, la maggior parte è costituita da allevamenti avicoli, (107 aziende), con un numero totale di capi pari a 1.921 circa 140 capi in più rispetto alle aziende di bovini.

Si può osservare dal confronto tra il 1990 ed il 2000, che tutte le aziende con i rispettivi capi totali hanno subito una diminuzione ad eccezione delle aziende di caprini che nel 1990 non erano presenti nel territorio comunale, mentre nel 2000 risultano sei aziende con 23 capi totali.

3. Consistenza e modi d'uso del patrimonio abitativo

Le abitazioni al censimento 2001 ammontano a 3.745 unità. Di queste 3.553 (94,9%) sono occupate da residenti e 33 da non residenti. Le abitazioni non occupate sono pari al 4,2% del totale delle abitazioni di Caldogno, corrispondenti a 159 unità.

Tra i due censimenti le abitazioni sono cresciute di 570 unità pari al 36,8%; questo incremento è il risultato di una crescita delle abitazioni occupate (18,1%) e di quelle non occupate (18,7%). Al 2001, la maggior parte delle abitazioni occupate risultano di proprietà (77,4%); rispecchia infatti la diminuzione delle abitazioni in affitto o subaffitto.

Tabella 3.1 – Abitazioni nel Comune di Caldogno

Abitazioni	1991		2001		var 2001-1991	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Abitazioni occupate da persone residenti	3.008	95,7	3.553	94,9	545	18,1
Abitazioni occupate da persone non residenti			33	0,9		
Abitazioni non occupate	134	4,3	159	4,2	25	18,7
TOTALE	3.142	100,0	3.745	100,0	570	36,8

Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

Tabella 3.2 – Abitazioni occupate per titolo di godimento

Titolo di godimento	1991		2001	
	v.a.	%	v.a.	%
Proprietà, usufrutto o riscatto	2.253	74,9	2751	77,4
Affitto o subaffitto	533	17,7	508	14,3
Altro titolo	222	7,4	294	8,3
Totale abitazioni	3.008	100,0	3.553	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

4. L'assetto insediativo

Il nucleo insediativo fin dalle sue origini si è sviluppato lungo gli assi viabilistici, che collegano Caldogno con i centri circostanti.

L'insediamento storico si identifica con le frazioni di Caldogno, Capovilla, Cresole e Tomasina - C. da Sesto, come da Atlante dei Centri storici della Regione (L.R. Veneto 80/1980) e come ZTO A perimetrata dal PRG vigente.

Lo sviluppo residenziale è avvenuto non solo a consolidamento dei nuclei storici, ma anche lungo la viabilità storica principale di collegamento di via Pasubio – via Roma e via Barco - via Palazzina, che collegano Caldogno ai centri di Isola Vicentina, Dueville e Villaverla, Vicenza.

Rappresentativa per il centro storico di Caldogno, località in cui si è sviluppata maggiormente l'espansione residenziale, è Villa Caldogno.

Il centro di Caldogno è uno spazio fortemente caratterizzato dalla presenza della Chiesa di San Giovanni Battista e della Torre Campanaria, dal sistema storico composto da Villa Caldogno e dalla Barchessa, attuale Biblioteca.

La nuova Piazza del Mercato e la corte interna del complesso edilizio sorto dallo studio del Piano Particolareggiato del 2000, è diventata punto di riferimento e di ritrovo per i cittadini.

Il rinnovato Sagrato della Chiesa di S. Giovanni Battista diventerà luogo protetto delle attività parrocchiali.

Il territorio è caratterizzato da elementi naturali come la presenza di risorgive e di ambiti ambientali tutelati (SIC e ZPS), e di cave attive per l'estrazione di argilla per laterizi (Cava Scartesini, Faresin e Fontana-Mazzaron) situate prevalentemente a nord del territorio comunale.

Dal punto di vista della struttura urbanistica e della caratterizzazione fisica e funzionale degli insediamenti, si possono distinguere tre macro aree: il sistema urbano rurale rappresentato dal territorio agricolo ancora esistente, l'area urbana consolidata rappresentata dal centro abitato di Caldogno con la presenza di aree di rilevanza storico architettonico, come Villa Caldogno e le urbanizzazioni lineari che si sviluppano lungo un'asse centrale nord-sud identificabile con le frazioni di Rettorgole, Cresole e Capovilla; l'area urbana artigianale-industriale di località Altura, con una composizione funzionale più articolata rispetto ai precedenti ambiti territoriali, per la presenza di funzioni residenziali ed extraresidenziali legate alla produzione.

5. Il sistema infrastrutturale

Lo studio del sistema infrastrutturale del comune di Caldogno deve necessariamente tener conto del sistema metropolitano in cui è inserito. Il territorio comunale non è attraversato da importanti infrastrutture di tipo ferroviario ed autostradale, ma è solamente lambito lungo il confine comunale ad ovest dalla Strada Provinciale n. 349 "Pedemontana-Costo". La posizione territoriale di Caldogno tuttavia gode di una posizione privilegiata rispetto alla rete di interesse regionale e nazionale: è situato infatti nelle vicinanze dell'autostrada A4 (Milano - Venezia), della S.P. 349 e della linea ferroviaria Vicenza – Venezia con stazione situata a Dueville.

La viabilità interna si struttura per frazioni principali:

- Caldogno: l'asse viabilistico che collega Vicenza a Villaverla con direzione sud-nord si identifica con via Zanella, parallelamente si trova via Dante, queste strade vengono attraversate trasversalmente da viale Pasubio e via Roma che collegano Caldogno alla SP 349; parallelamente verso

Villaverla si trova via Marconi e quindi via Montegrappa che portano alla frazione di Capovilla, mentre via Giaroni e via Rizzotti collegano la SP 349 passando per Caldogno a Dueville;

- Capovilla: con direzione nord- sud si trovano via Pomaroli e via Capovilla che collegano la frazione alla SP 349, mentre trasversalmente via Monte Grappa la collega al centro di Caldogno;
- Rettorgole: si è sviluppata lungo via ponte Marchese ed in parte lungo via Linate – via Curti provenienti entrambi da Vicenza in direzione del centro di Caldogno. Entrambi vengono attraversate da via Diviglio che porta alla SP 248.

Il territorio comunale è caratterizzato maggiormente da assi viabilistici più importanti con direzione sud-nord.

6. La pianificazione territoriale e urbanistica

6.1 Lo stato della pianificazione territoriale

La pianificazione territoriale ha come ambito di intervento l'area vasta e detta una serie di indirizzi e di prescrizioni a cui la pianificazione sott'ordinata deve adeguarsi.

Il PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) è uno strumento che la Regione del Veneto si è data, fin dagli anni '90, come quadro di riferimento articolato in direttive e indirizzi per guidare e armonizzare la pianificazione, generale e di settore, provinciale e comunale. Direttive ed indirizzi che in alcuni casi, come quello delle aree produttive e delle tutele paesaggistiche sono stati, nel corso degli ultimi anni, sicuramente influenti.

Gli strumenti settoriali di area vasta definiscono interventi e talvolta impongono vincoli alla edificazione che vengono implementati nella costruzione del quadro conoscitivo dei piani di livello comunale e inseriti nella relativa carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.

Oltre al PTRC, gli altri piani d'area vasta che interessano il comune di Caldogeno, sono il PTP (Piano Territoriale Provinciale) della Provincia di Vicenza, adottato ma non ancora approvato, il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), Brenta Bacchiglione di cui esiste un Progetto di Piano stralcio adottato con delibera del Comitato Istituzionale n.4 del 19 giugno 2007 (GU n233 6 ottobre 2007) e il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

6.2 Lo sviluppo della pianificazione comunale

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Caldogeno è stato approvato dalla Regione Veneto con D.G.R.V. n. 4464 del 27.07.1990 e n. 251 del 25.11.1991. Successivamente sono state apportate le seguenti varianti parziali:

VARIANTE n. 1/1992 (INDIVIDUAZIONE DELLE SOTTOZONE AGRICOLE AI SENSI DELLA L.R. 24/'85) adottata con deliberazione del C.C. n. 35 in data 21.04.1992, approvata dalla G.R.V. con deliberazione n. 2943 del 23.05.1995, in vigore dal 07.06.1995;

VARIANTE n. 2/1997 (INDIVIDUAZIONE DELLE SOTTOZONE "E-3") approvata dalla G.R.V. con deliberazione n. 439 del 12.02.1997, in vigore dal 25.02.1997;

VARIANTE n. 3/1998 (VARIANTE PARZIALE AL P.R.G., ai sensi dell'art. 50 della L.R. 61/'85) adottata con deliberazione del C.C. n. 59 del 18.11.1996, approvata dalla G.R.V. con deliberazione n. 407 del 17.02.1998, in vigore dal 28.03.1998;

VARIANTE n. 4/1998 (VARIANTE PARZIALE AL P.R.G., ai sensi dell'art. 50 della L.R. 61/'85) adottata con deliberazione di C.C. n. 57 del 27.07.1998, approvata dalla G.R.V. con deliberazione n. 2048 del 22.06.1999, in vigore;

VARIANTE n. 5/1999 (TRASPOSIZIONE CARTOGRAFICA DEL P.R.G. SU CARTA TECNICA REGIONALE AGGIORNATA IN FORMATO NUMERICO) adottata con deliberazione del C.C. n. 2 del 01.03.1999 ed approvata con deliberazione del C.C. n. 22 del 19.04.1999, in vigore;

VARIANTE n. 6/2000 (VIABILITÀ - PISTE CICLABILI) adottata con deliberazione del C.C. n. 51 del 26.07.1999 ed approvata con deliberazione del C.C. n. 4 del 26.03.2000, in vigore;

VARIANTE n. 7/2000 (ZONE ARTIGIANALI) adottata con deliberazione del C.C. n. 5 del 13.03.2000 ed approvata dalla G.R.V. con deliberazione n. 1739 del 29.06.2001;

VARIANTE n. 8/2000 (ADEGUAMENTO CRITERI PER L'INSEDIAMENTO DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI) adottata con deliberazione del C.C. n. 12 del 22.05.2000, approvata con deliberazione del C.C. n. 11 del 22.05.2000;

VARIANTE n. 9/2000 (ZONE RESIDENZIALI) adottata con deliberazione del C.C. n. 64 del 20.12.2000, approvata dalla G.R.V. con deliberazione n. 799 del 09.04.2002;

VARIANTE n. 10/2001 (NUOVA AREA RESIDENZIALE VIA M.T. DI CALCUTTA) adottata con deliberazione del C.C. n. 62 del 27.09.2001, approvata dal C.C. con deliberazione n. 4 del 27.03.2002, in vigore;

VARIANTE n. 11/2001 (BRETTELLA DI NOVOLEDO) adottata con deliberazione del C.C. n. 91 del 21.12.2001, approvata dal C.C. con deliberazione n. 05 del 27.03.2002, in vigore;

VARIANTE n. 12/2002 (INDIVIDUAZIONE DELLA VARIANTE ALLA S.S. n. 46 VICENZA-MALO) adottata con deliberazione del C.C. n. 6 del 27.03.2002, approvata con deliberazione del C.C. n. 26 del 17.07.2002, in vigore;

VARIANTE n. 13/2002 (VIA POMAROLI E MODIFICA DELLA LIMITROFA ZONA D1/1) adottata con deliberazione del C.C. n. 7 del 27.03.2002, approvata dalla G.R.V. con deliberazione n. 3560 del 10.12.2002, in vigore;

VARIANTE n. 14/2002 (MODIFICA DEL TRACCIATO STRADALE IN CORRISPONDENZA DELL'AREA ARTIGIANALE D1/10) adottata con deliberazione del C.C. n. 22 del 17.06.2002, approvata dal C.C. con deliberazione n. 33 del 07.10.2002, in vigore;

VARIANTE n. 15/2002 (AMPLIAMENTO DELL'AREA RESIDENZIALE C2/5) adottata con deliberazione del C.C. n. 17 del 17.07.2002, approvata dal C.C. con deliberazione n. 51 del 20.12.2002, in vigore;

VARIANTE n. 16/2003 (COORDINAMENTO DELLE VARIANTI PRECEDENTI AL PRG) ai sensi del comma 4, art. 50 della L.R. 61/'85, adottata

con deliberazione del C.C. n. 6 del 17.02.2003, approvata con deliberazione del C.C. n. 19 del 21.05.2003, in vigore;

VARIANTE n. 17/2003 (NUOVE AREE RESIDENZIALI E VIABILITÀ) ai sensi del comma 3, art. 50 della L.R. 61/85, adottata con deliberazione del C.C. n. 20 del 21.05.2003, approvata con modifiche d'ufficio ex-art. 45 della L.R. 61/85 e con proposte di modifica ex-art. 46 L.R. 61/85 da parte della G.R.V. con deliberazione n. 1905 del 19.07.2005, pubblicata sul B.U.R. del 09.08.2005 e, pertanto, efficace dal 24.08.2005; approvata definitivamente – ex-art. 46 L.R. 61/85- con deliberazione della G.R.V. n. 571 del 13.03.2007;

VARIANTE n. 18/2003 (AMPLIAMENTO CAMPO DA CALCIO LOCALITÀ CAPOVILLA) ai sensi dei commi 4-8, art. 50 della L.R. 61/85, adottata con deliberazione del C.C. n. 59 del 12.12.2003, approvata con deliberazione del C.C. n. 3 del 14.02.2004;

VARIANTE n. 19/2004 (AREE AGRICOLE) ai sensi del comma 3, art. 50 della L.R. 61/85, adottata con deliberazione del C.C. n. 11 del 29.03.2004, approvata con proposte di modifica art. 46 L.R. 61/85 da parte della G.R.V. con deliberazione n. 922 del 03.04.2007, approvata definitivamente ex-art. 46 L.R. 61/85- con deliberazione della G.R.V. n. 3483 del 18.11.2008, in vigore (var. n. 19);

VARIANTE n. 20/2005 (TRASFORMAZIONE PARTE DI AREA A STANDARD IN RESIDENZIALE) ai sensi del comma 9, art. 50 della L.R. 61/85, adottata con deliberazione del C.C. n. 4 del 28.02.2005, approvata con deliberazione del C.C. n. 30 del 29.08.2005, in vigore;

VARIANTE n. 21/2005 (AREA A STANDARD PARCHEGGIO LOC. CAPOVILLA) ai sensi del comma 4, art. 50 della L.R. 61/85), adottata con deliberazione del C.C. n. 2 del 28.02.2005, approvata con deliberazione del C.C. n. 13 del 18.05.2005, in vigore;

VARIANTE n. 22/2006 (INDIVIDUAZIONE DEL NUOVO TRACCIATO STRADALE DENOMINATO: BRETTELLA DI NOVOLEDO) ai sensi del comma 4, art. 50 della L.R. 61/85), adottata con deliberazione del C.C. n. 11 del 12.04.2006, approvata con deliberazione del C.C. n. 47 del 27.09.2006, in vigore;

VARIANTE n. 23/2008 (PREVISIONI VIARIE ED AREE A STANDARD) ai sensi del comma 4, art. 50 della L.R. 61/85), adottata con deliberazione del C.C. n. 18 del 25.06.2008, approvata con deliberazione del C.C. n. 22 del 30.09.2008, in vigore;

VARIANTE n. 24/2008 (INDICAZIONI PUNTUALI E MODIFICHE ALLE N.T.A. DEL P.R.G.) ai sensi del comma 4, art. 50 della L.R. 61/85, adottata con deliberazione del C.C. n. 23 del 30.09.2008, approvata con deliberazione del C.C. n. 37 del 27.11.2008, in vigore;

VARIANTE n. 25/2009 (SISTEMAZIONE E MESSA IN SICUREZZA INCROCIO SP 349 DEL BOTTEGHINO) ai sensi del comma 4, art. 50 della L.R. 61/85), adottata con delibera del C.C. n. 3 del 26.02.2009, approvata con deliberazione del C.C. n. 17 del 20.05.2009, in vigore.

6.3 I vincoli e le tutele

Un elemento significativo per comprendere i caratteri del territorio comunale è costituito dalla individuazione di vincoli sovraordinati e previsti da normative e piani vigenti.

La “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” , riportata in allegato, fa proprie in primo luogo le indicazioni derivanti dagli studi geologici, idrogeologici, litologici e idraulici.

Il territorio comunale, letto attraverso questo strumento, evidenzia principalmente la presenza di vincoli forestale, ZPS IT 3220013 “Bosco di Dueville”, SIC IT3220040 “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe” - che interessa tutto il territorio comunale - aree con un rischio idraulico basso ed ambiti di interesse storico-architettonico, quali le ville storiche. Censite dall’Istituto Regionale Ville Venete: Villa Caldogno, Villa Caldogno / Pagello / Rezzaro / Novello / Trevisan / Golin / Arnaldi / Novello (vincolata), Villa Caldogno / Pagello / Nordera (vincolata), Villa Caldogno / Pagello / Todescato, Villa Muzani / Bissari / Curti / Tognazzi-Zervu, Villa Ghellini / Piovene / Bagolin / Gallinini-Nanto-Maddalena, Villa Caldogno / Nanti /Valmarana / Valmarana-Fogazzaro / Roveggio / Arnaldi, Villa Floriani / Peruzzi / De Paoli / Zarantonelo / Pagani, Casa altissimo.

Testimonianze archeologiche si segnalano nell’antica Chiesa di San Michele, sita all’interno del cimitero del Capoluogo.

PARTE SECONDA

SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

7. Obiettivi e azioni del PAT e della VAS

Il comune di Caldogno, con la redazione del PAT, definisce gli obiettivi generali di trasformazione del territorio comunale e individua i seguenti obiettivi specifici di sostenibilità socio-economica e ambientale per il proprio territorio:

- la tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e di interesse storico, nonché la salvaguardia del centro storico;
- la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e la difesa del suolo;
- la riqualificazione dei tessuti insediativi meno recenti;
- lo sviluppo e il completamento dei nuclei residenziali;
- le opportunità di sviluppo delle attività produttive;
- lo sviluppo del settore turistico-ricettivo;
- il riordino e lo sviluppo dei servizi;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale.

La definizione degli ATO e gli interventi strutturali

La forma del piano derivata dall'impostazione di lavoro scelta non è tanto una zonizzazione, più o meno astratta del territorio, quanto un progetto definito in termini di potenzialità e aperto in termini di realizzabilità.

Il territorio verrà, quindi, rappresentato per Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) definendo prima di tutto le condizioni di analogia e omogeneità tra le diverse aree che dipendono principalmente dalla loro natura. Se infatti il concetto della tradizionale zonizzazione poneva in primo luogo l'attenzione sulla delimitazione e sulla funzione dello spazio fisico individuato, prestandosi a una disciplina di dettaglio del territorio; l'approccio strutturale privilegia, invece, aspetti più generali stabilendo come prima condizione di appartenenza non già il riconoscimento del limite cartografico, ma la rispondenza alle caratteristiche di volta in volta individuate. Allontanandosi dalla disciplina puntuale del territorio, il sistema si presta inoltre a rettifiche e aggiornamenti, evitando che si creino discontinuità tra i momenti progettuale e conoscitivo. Pensare il territorio in termini strutturali significa immaginarne la trasformabilità riconoscendo ad ogni parte funzioni differenti secondo composizioni mutevoli nel tempo.

La definizione degli A.T.O. consiste nella interpretazione e riconoscimento delle regole interne al sistema che rappresentano un vincolo da rispettare per poter dar luogo alle trasformazioni. A partire dunque da una articolazione di minima del territorio che ne riconosce i tre sistemi fondamentali, ambientale, insediativo e delle relazioni territoriali, si sovrappone una suddivisione in luoghi dei diversi assetti e la traduzione di questi in termini progettuali.

Se gli ambiti territoriali omogenei rappresentano una chiave di lettura delle proposte progettuali, questi vanno necessariamente intersecati con i programmi e le azioni che devono essere attivate perché gli obiettivi prefissi possano essere conseguiti.

Si tratta di mettere a punto le azioni strategiche che sono necessarie per innescare i processi di valorizzazione e trasformazione.

Infine un Piano di Assetto del Territorio non può per sua natura non occuparsi della sua attuabilità. E' pur vero che spetta al piano degli interventi (P.I.) definire le fasi attuative, ma i tempi di programmazione e di definizione della fase operativa sono molto ristretti, commisurati al mandato amministrativo; quindi le basi devono essere già anticipate nella fase strutturale, così che l'Amministrazione possa muoversi fin da subito nel proporre i progetti, nel cercare partners e risorse, nel pianificare la propria operatività.

E' inoltre nell'ambito del piano che possono essere date indicazioni sull'applicabilità di tecniche perequative, sul ricorso ad accordi di programma, sulla opportunità di ragionare per interventi di pianificazione complessa, sugli accordi da stabilire con altri Enti.

Superficie Agricola Utilizzata trasformabile dal PAT

Coerentemente con il principio della tutela dal consumo di territorio agricolo, investito negli ultimi decenni dalla forte spinta prodotta dai processi di urbanizzazione e industrializzazione che hanno trasformato l'assetto territoriale del Veneto, la Giunta Regionale ha emanato un atto di indirizzo con il quale sono stati stabiliti dei criteri per determinare la quota della Superficie Agricola Utilizzata che, in sede di elaborazione del Piano di Assetto del Territorio potrà essere trasformata, con destinazioni urbanistiche diverse.

Il PAT andrà ad individuare, attraverso il disegno di assetto le tipologie di aree su cui la trasformazione urbanistica produrrà interventi di consolidamento, recupero, riordino, riqualificazione ed espansione, prefigurazioni che sono demandate nella loro attuazione al Piano degli Interventi.

8. Le azioni del Piano

Il Piano sarà articolato attraverso strategie e azioni diverse sia di tipo generale, estese a tutto il territorio comunale, che puntuali, riconoscendo ad alcuni ambiti il ruolo di motori dei processi di trasformazione. La concertazione e la partecipazione, assieme all'approfondimento degli studi e delle analisi sul territorio, contribuiranno ad integrare e selezionare meglio le diverse azioni.

Nella fase preliminare è però già possibile mettere a fuoco una prima articolazione dei temi descrivendo gli obiettivi generali che si intendono conseguire.

Risorse naturalistiche e ambientali

Il Piano provvede, attraverso il coordinamento con le politiche e le scelte di livello provinciale, alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio".

Particolare attenzione dovrà essere posta nel territorio di Caldogeno:

1. alla tutela e valorizzazione delle aree del Bosco di Dueville (S.I.C.) poste al nord-est del territorio comunale;
2. alla tutela degli ambiti soggetti a vincolo paesaggistico;
3. alla tutela dell'integrità della rete ecologica;
4. alla regolamentazione delle escavazioni e alla ricomposizione delle

cave esaurite/dismesse, ubicate prevalentemente a nord del territorio comunale (cava Canale, Canale, Canale, Maran, Scartezzini, Pontaron, Vegre, Timonchio, Botte, Via Chiodo, Ghiare, Maglio, Canale, Pomaroli, Chiodo, Campagnola, Paradiso-Sette, Pomaroli, Scartezzini, Scartezzini, Vegre, Vegre, Vivaro, Vegre, Vegre, Paradiso, Comberlato, Via Sette, Vegre, Ghiare, Vegre, Mappale 75, Revelin, Mazzaron);

5. alla quantità e qualità delle acque;

6. alla salvaguardia dei corsi d'acqua e della fitta trama di rogge e canali;

Individua, altresì, le possibili fonti di inquinamento o alterazione delle risorse idriche, nonché le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le alterazioni ecosistemiche, le discariche, ecc..

Difesa del suolo

Le caratteristiche del suolo hanno risvolti importanti sulle scelte di pianificazione e sviluppo del territorio per le funzioni che questa risorsa ha nel mantenimento degli equilibri ambientali e nel supporto alle attività antropiche.

Il PAT accerta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia, definendo le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili e quelle a maggiore rischio sismico, provvedendo a:

1. individuare i necessari interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale;
2. integrare i contenuti del P.T.R.C. definendo le azioni volte a ridurre il livello del rischio sismico negli insediamenti esistenti ed in quelli di futura realizzazione;
3. definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
4. accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;
5. verificare la conformità ai piani e programmi della protezione civile e individuare le strutture e i siti per la protezione civile.
6. promuovere una maggiore tutela della risorsa idrica (interconnessioni con la falda delle trasformazioni urbanistiche e delle attività antropiche - prelievi, scarichi fognari, attività agricole).
7. predisporre degli strumenti per un efficace controllo e gestione dell'intero ciclo dell'acqua proprio per l'importanza regionale dell'acquifero di Caldogno.
8. assumere la realizzazione del bacino di esondazione del torrente Timonchio – che confluisce nel fiume Bacchiglione - quale opera idraulica strutturale finalizzata a ridurre il rischio di allagamento della città di Vicenza (il PAI identifica la zona ad est del Timonchio e Bacchiglione con grado di pericolosità idraulica "P1").

Paesaggio agrario

Tra gli obiettivi principali del PAT è compresa la tutela e valorizzazione del paesaggio agrario.

Per quanto riguarda gli ambiti agricoli, gli obiettivi del PAT sono indirizzati alla tutela dei suoli e a favorire la permanenza delle attività agricole rimaste attraverso la predisposizione di azioni specifiche.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale (Art. 32 P.T.R.C.) il PAT assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

1. la salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio (sistema degli edifici rurali di pregio, le corti, le ville, la rete di derivazione delle acque, gli edifici di archeologia industriale come i molini i magli...);
2. la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali con particolare attenzione alle specificità dell'habitat e dell'ecosistema degli ambienti delle risorgive;
3. l'attenzione alle particolarità del paesaggio agrario dei prati stabili, della fitta rete di canali di irrigazione e le tracce di vegetazione ancora presenti (siepi e alberature con platani olmi, pioppi, salici e gelsi);
4. la promozione dello sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo, nel rispetto della legislazione vigente;
5. la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;

Il territorio rurale

Per quanto riguarda il paesaggio rurale l'obiettivo è di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità, perseguendo i seguenti obiettivi:

1. tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola limitandone il consumo;
2. promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
attraverso:
 - I. l'individuazione delle caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, la consistenza dei settori zootecnico, orto-floro-vivaistico;
 - II. la definizione dei criteri per gli interventi di:
 1. miglioramento fondiario;
 2. riconversione colturale;
 3. infrastrutturazione del territorio rurale;
 - III. la definizione dei criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:
 1. produzione agricola tipica o specializzata;
 2. aree integre, di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva; (struttura aziendale);

3. aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario; (struttura aziendale);
 4. l'indicazione dei criteri per l'individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola;
 5. la definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola;
3. la ricognizione dei bordi dei borghi rurali, ammettendo limitati interventi di nuova edificazione esclusivamente in funzione di documentate esigenze e in zone fornite dai sottoservizi, verificato che non si determinino dannose interferenze con le reti ecologiche, nel rispetto della legislazione vigente;
 4. la promozione della valorizzazione e del recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione, all'esterno o all'interno di nuclei o centri storici, nel rispetto della legislazione vigente;
 5. la disciplina delle strutture precarie (solamente legittime, anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali;
 6. l'individuazione, tramite il P.I., dei percorsi ciclabili e dei percorsi pedonali pubblici utilizzabili per la fruizione turistica e la promozione del recupero degli edifici esistenti, quale incentivo all'attività agrituristica;
 7. la promozione degli interventi di sviluppo fortemente connessi con il territorio, verificate le condizioni di sostenibilità in accordo con le indicazioni del P.T.C.P..

Paesaggio di interesse storico

Ogni centro storico (Caldogno, Cresole catalogati nell'Atlante Regionale ma anche centri minori come Capovilla, Tomasina, Scartezzini) verrà perimetrato e verranno individuati gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio.

Il Piano individua la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Saranno stabilite le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi P.I., nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

Il PAT detta inoltre i criteri per la formazione del P.I. relativamente a:

1. l'acquisizione del Q.C. relativo ai fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico a cui il P.I. si uniformerà per classificazione del patrimonio edilizio esistente con apposite schede;

2. le modalità per la classificazione dei fabbricati sulla scorta delle caratteristiche tipologiche e di pregio storico-architettonico, precisando la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari;
3. le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
4. l'individuazione dei limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
5. la delimitazione degli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria tramite:
 - I. strumento urbanistico attuativo;
 - II. programma integrato;
6. l'individuazione delle aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità;
7. la definizione delle norme e degli indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili.

Sistema insediativo

Specifiche azioni di intervento, per l'ambito insediativo, hanno l'obiettivo di recuperare e riqualificare il centro storico, stabilire le modalità di espansione dei nuclei, favorendo interventi di consolidamento degli insediamenti esistenti e l'inserimento di funzioni commerciali e artigianali di servizi che favoriscano la residenzialità. Verrà rivolta maggiore attenzione alla qualità del costruire, attraverso una valutazione più rigorosa delle opere edilizie pubbliche e private, per quanto riguarda l'inserimento ambientale, l'impatto idrogeologico, l'uso di materiali innovativi ed il rispetto del verde esistente. La tutela e la riqualificazione ambientale, favoriranno la realizzazione di interventi edilizi che riducano al minimo i consumi energetici, utilizzando anche tecnologie ecocompatibili, favorendo lo sviluppo sostenibile.

Il PAT relativamente al sistema insediativo:

1. verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
2. individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi;
3. stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali ed alle

indicazioni del P.T.R.C.;

4. definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
5. definisce gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali e l'integrazione di quelle immigrate.

Il PAT propone, all'interno della strategia di miglioramento della qualità urbana e del recupero delle aree degradate, le seguenti azioni:

1. per i centri storici (compresi quelli delle frazioni): la verifica della zonizzazione attuale e degli interventi di recupero già previsti da indicazione puntuale, stabilendo quelli che si configurano come "invarianti" (i manufatti di maggior interesse da assoggettare prevalentemente a restauro) e quelli atti a favorire la riqualificazione di "contesto" piuttosto che la conservazione del singolo elemento dell'edificio, spesso di solo valore documentale;
2. ai limitati completamenti ed espansioni saranno applicati i principi perequativi con l'obiettivo principale di completare la dotazione infrastrutturale e di servizi (es., Parco Urbano di Città Caldogno – plessi scolastici esistenti), ma anche per il reperimento di potenzialità edificatorie per il soddisfacimento della domanda proveniente dalle componenti più deboli (giovani coppie, famiglie a più basso reddito);
3. attenta ricognizione e verifica dei bordi urbani volti all'identificazione dei limiti fisici del territorio urbanizzato in modo tale da mitigare gli effetti dell'edificazione diffusa ed evitando di interrompere la continuità del territorio aperto al fine di preservare le connessioni ecologiche in coerenza alle indicazioni della Provincia di Vicenza;
4. verifica dei parametri edilizi delle attuali zone di completamento e di espansione al fine di evitare interventi di sostituzione edilizia che alterino l'equilibrio morfologico e funzionale della zona (soprattutto in termini di aree a servizio della residenza, tenuto conto di una diffusa carenza di spazi di sosta in zona propria, soprattutto nelle zone di prima urbanizzazione);
5. recepimento delle Norme Tecniche del P.T.C.P. per impedire la saldatura tra le zone edificate;
6. verifica la consistenza e la localizzazione degli attuali standard urbanistici e delle previsioni di P.R.G., evitando la dispersione sul territorio delle funzioni di maggior rilevanza ma garantendo alle diverse parti del territorio un'adeguata dotazione di servizi primari, con particolare attenzione alla domanda proveniente dalla componente più debole della popolazione (giovani e anziani);
7. la riqualificazione delle aree della Lobbia in connessione con il recupero dello stabilimento di archeologia industriale "magli di lobbia".

Attività produttive e commerciali

Il PAT tra le sue finalità prevede l'individuazione di attività economiche, commerciali e produttive e la distinzione in aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate e da insediare.

Il Piano individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

1. ambiti specializzati per eventuali attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano più comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale;
2. aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare;
3. definisce l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi, con riguardo alle diverse destinazioni in essere in sintonia con indirizzi e prescrizioni del P.T.R.C.;
4. stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle eventuali nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, in coerenza con quanto stabilito dal P.T.C.P.;
5. migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture in sintonia con indirizzi e prescrizioni del P.T.R.C.;
6. delimita gli ambiti per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita in ottemperanza alle previsioni del P.T.C.P.;
7. definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività; individua i meccanismi per un migliore inserimento ambientale o il trasferimento attraverso meccanismi di credito edilizio e di perequazione;
8. Individua i contesti di aree o attività produttive dimesse o da dismettere e stabilisce i criteri di definizione di P.I.R.U.E.A. quali strumenti di attuazione della pianificazione urbanistica per la realizzazione coordinata tra soggetti pubblici e privati.
9. precisa gli standard di qualità dei servizi, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro con particolare attenzione alla verifica dello stato di realizzazione degli standard e delle attrezzature pubbliche nonché l'incentivazione alla realizzazione di aree filtro.

In particolare sul sistema delle attività produttive si individuano le seguenti azioni:

1. sostanziale conferma delle attuali previsioni insediative verificandone lo stato di realizzazione e valutandone l'eventuale modifica di destinazione d'uso, nonché incentivando la creazione di zone filtro con le aree residenziali limitrofe;
2. individuazione delle attività produttive fuori zona o in contesti non più

- compatibili;
3. gli eventuali ampliamenti di zone produttive esistenti saranno ammessi qualora si rendessero necessari per insediare attività produttive oggetto di trasferimento perché localizzate in zona impropria (conflitti con le aree residenziali o in zona agricola – in particolare gli impianti produttivi nell'area agricola) o in presenza di documentati progetti di ampliamento di attività esistenti che non potessero essere soddisfatte in loco;
 4. gli eventuale ampliamenti degli insediamenti esistenti dovranno essere attentamente valutati in riferimento alle possibilità fissate dal P.T.C.P. e alle possibili interferenze con la rete ecologica, in particolare se ricadente nella fascia delle risorgive;
 5. valorizzazione della rete commerciale di vicinato e di pubblici esercizi anche come elemento di qualificazione dei centri storici di Caldogno, Rettorgole, Cresole, Capovilla, Scartezini in coerenza con gli obiettivi della L.R. Veneto 15/04 e della L.R. Veneto 29/07;

Prevede inoltre il recupero e riutilizzo dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale (Maglio di Lobbia, Segheria Dal Toso, Molin Vecio).

Attività turistico-ricettive

Il Piano valuta, in maniera coordinata con gli strumenti provinciali, la consistenza e l'assetto delle attività esistenti, promuovendo l'evoluzione delle attività turistiche, attraverso:

- l'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti;
- la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati;
- la regolamentazione, tramite il P.I., dei percorsi ciclabili, pedonali e ippovie (itinerari a cavallo), con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;
- la definizione disciplinare di particolari siti (Bacchiglione, Bosco di Dueville, aree archeologiche, archeologia industriale – molini, magli, emergenze architettoniche come le Ville, etc.).

Elementi alla base del processo di valorizzazione del settore turistico ricettivo saranno gli elementi naturali e storico architettonici diffusi sul territorio all'interno di una rete di percorsi tematici che mettano in connessione le diverse realtà.

Servizi

Verrà analizzata la presenza nel territorio dei principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale (es. cittadella dello sport, parco urbano) nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità, provvedendo all'individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, dei poli esistenti o in progetto.

Tra i principali servizi a scala territoriale si ricorda:

- il nucleo dei servizi e degli impianti sportivi del Capoluogo, in corso di realizzazione (con palazzetto dello sport, campo sportivo, aree verdi e piscina scoperta), rispetto al quale vanno perseguite quelle azioni che permettano una efficiente e sicura accessibilità anche di carattere ciclo- pedonale;
- eccellenze di carattere culturale e sociale (centro comunitario, casa di riposo) del Capoluogo.

Potrà essere valutata in fase di redazione del PAT la realizzazione di un “Parco Tecnologico” ad est del territorio comunale, in connessione con la S.P. n. 349, per servizi di elevata specializzazione funzionale.

Sistema infrastrutturale

Il sistema delle infrastrutture per la mobilità è suddiviso in sottosistema infrastrutturale sovracomunale e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista a livello provinciale.

Infrastrutture a scala sovracomunale

Sono recepite le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l’interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull’ambiente;
- precisa la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale.

Principali criticità per il territorio di Caldogeno:

- traffico di attraversamento che interessa le direttrici Schio/Thiene/Vicenza – Vicenza/Thiene/Marostica;
- tangenziale nord - raccordi;
- S.P. Ponte Alto/Schio – raccordi);
- l’itinerario Villaverla – (S.P. 50 Novoledo).

Il Piano indicherà le direttive per il P.I. al fine di:

- indicare la corretta gerarchia viaria che consenta la differenziazione degli interventi necessari (di fluidificazione, di mitigazione, di messa in sicurezza ecc.) ricercando le eventuali alternative previa definizione dell’attuabilità;
- individuare le opportune azioni volte a risolvere le pesanti ripercussioni in termini di inquinamento e di qualità della vita nei centri abitati.
- prevedere, in accordo con la Provincia, la ristrutturazione dell’asse stradale del Capoluogo-Rettorgole-Vicenza con la messa in sicurezza dei principali incroci per garantire la permeabilità e ridurre gli impatti dovuti al traffico sugli insediamenti residenziali del Capoluogo e di Rettorgole, anche attraverso una riorganizzazione delle sezioni;
- valutare, di concerto con la Provincia, le previsioni viabilistiche inserite nella tav. 4 del P.T.C.P. interessanti il territorio di Caldogeno.

- perseguire il potenziamento della mobilità stradale promuovendo il sistema di connessioni attraverso la definizione di soluzioni atte a favorire una maggiore utilizzazione e l'integrazione con il sistema della mobilità su gomma (dotazione di parcheggi scambiatori in località Lobbia);
- definire:
 - il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
 - le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
 - le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali.

Porsi come obiettivo, da definire tramite il P.I.:

- il miglioramento della sicurezza stradale (ridisegno delle sezioni e delle intersezioni, moderazione del traffico);
- la promozione e il completamento della maglia degli itinerari ciclo-pedonali sia di collegamento tra le frazioni ed il centro di Caldogno, sia in funzione di itinerari a scala territoriale (asta del Bacchiglione e del torrente Timonchio – es. pista ciclabile sul Bacchiglione);
- la promozione degli interventi atti alla messa in sicurezza dei percorsi interni alle aree residenziali e di collegamento con le aree a servizio (scuole e polo sportivo in primo luogo, aree verdi, edifici pubblici, aree produttive-commerciali).

La connettività immateriale

A fronte di importanti investimenti in infrastrutture (posa della fibra ottica), è altrettanto necessario che il territorio sia informato ed invogliato a crescere anche per favorire lo sviluppo delle connessioni a Larga Banda (trasmissione dati dove più dati sono inviati simultaneamente per aumentare l'effettiva velocità di trasmissione).

Il PAT cercherà di favorire dette infrastrutture immateriali, per far cogliere ai possibili soggetti utilizzatori i vantaggi che potrebbero trarne e, soprattutto, incubare idee e progetti che possano interessare il mondo imprenditoriale e la collettività, al servizio - quindi - del territorio e finalizzati allo sviluppo, anche attraverso la promozione della conoscenza dell'economia locale e delle opportunità che essa potrebbe offrire ai gestori.

Fonti di energia rinnovabile

L'incentivo per una maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabili e dei principi di bioedilizia, bioarchitettura e biocompatibilità, ha la finalità di guidare gli attori del processo edilizio nelle fasi di progettazione, costruzione e gestione degli immobili e del risparmio energetico; ciò attraverso una politica volta a favorire:

- la pianificazione e gestione del territorio più ecologica, attraverso l'uso di fonti rinnovabili di energia (fotovoltaica, solare termica, etc.), dando attuazione alla normativa vigente in materia e favorendo l'adozione di buone prassi per la riqualificazione urbana;

- l'integrazione delle tematiche ambientali nelle proprie programmazioni al fine di ridurre i consumi di energia nel settore edilizio, terziario e industriale;
- la promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive "sostenibili" incentivando il riuso, il riciclo di materiali in edilizia;
- la promozione della certificazione energetica degli edifici;
- la partecipazione dei cittadini a modifiche comportamentali a favore dell'ambiente;
- l'accesso ai contributi; in questo senso la Regione del Veneto promuove la diffusione delle tecnologie fotovoltaiche per la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili mediante la concessione di contributi per l'installazione di impianti di produzione fotovoltaica (L.R. n. 1/2008, art.li 13 e 14).